

LA CHIESA DI
SAN FRANCESCO
A SCHIO



COORDINAMENTO EDITORIALE

Assessorato al Turismo

Servizio Sviluppo Economico - Promozione del Territorio

Stefania Torresan

Elena Ruaro

Gruppo di lavoro Liceo Artistico Martini Schio:

Prof.ssa Maria Paola Lo Cicero

Prof.ssa Maria Fiaccadori

Gli studenti della classe 3A a.s. 2017-2018

Esprimiamo un ringraziamento particolare al prof. Giorgio Zacchello che ha generosamente messo a disposizione la propria competenza per la revisione del presente lavoro.

Progetto Grafico

Silvia Boschetti

Stampa

Grafiche Fabris, Carrè

LA CHIESA DI
SAN FRANCESCO
A SCHIO

GUIDA ILLUSTRATA

A cura della classe 3A a.s. 2017-2018
del Liceo Artistico Martini, sezione Architettura e Ambiente
nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro.



Giovani, arte, creatività e impegno! Questa guida è il frutto del lavoro sensibile, attento e artistico di un gruppo di studenti di un liceo cittadino, guidati dai loro insegnanti.

Hanno amabilmente rappresentato con i loro disegni un luogo sacro di grande importanza storica ed artistica per la nostra Città. Sono stati i protagonisti di un'iniziativa nuova che ha permesso loro di acquisire gli strumenti per l'approfondimento della conoscenza di un complesso religioso e di sviluppare in loro il valore di civiltà e senso di responsabilità civica nei confronti dei 'beni culturali' materiali realizzati nel corso dei secoli.

Grazie ragazzi per la Vostra partecipazione attiva e per la bellezza che ci avete restituito con questa guida che sarà a disposizione di chi vorrà ri-scoprire un luogo di culto; il mio auspicio è che questa iniziativa possa estendere l'essenza e la conoscenza del nostro inestimabile patrimonio culturale ad altri giovani, cittadini e visitatori!

Il Sindaco **Valter Orsi**



Ho accolto con gioia l'invito a fare una breve presentazione in questa guida alla chiesa di S. Francesco di Schio, risultato di un lavoro lungo e impegnativo realizzato nell'ambito dell'attività di alternanza Scuola/Lavoro dagli studenti del Liceo Artistico, classe 3A a.s. 2017/2018.

La convinzione che i nostri studenti, nel loro percorso formativo presso il Liceo Artistico "A. Martini", abbiano l'opportunità di acquisire conoscenze e competenze di livello elevato, in particolare nelle discipline artistiche, mi è confermata ogni volta che essi hanno l'occasione di partecipare ad un concorso, di allestire una mostra, di vivere un'attività di alternanza Scuola/Lavoro che si conclude con la realizzazione di un'opera finita, che è nello stesso tempo espressione delle loro doti artistiche e traduzione concreta di quanto acquisito nel percorso scolastico sotto la guida attenta, esperta ed appassionata dei docenti.

La guida della chiesa di San Francesco non è bella soltanto perché realizzata con cura in ogni sua pagina, ma anche e soprattutto perché è un'opera "corale" di un gruppo di ragazzi che condividono lo stesso percorso scolastico: ognuno di loro, con impegno e pazienza, ha dato agli altri qualcosa di suo, un'impronta assolutamente personale e originale, sempre con la consapevolezza che si trattava di una "tessera del mosaico" che solo unita a tutte le altre offre al lettore la conoscenza completa del monumento.

Desidero ringraziare gli studenti per il lavoro che hanno realizzato, i docenti che con tanto impegno li hanno accompagnati in questa "avventura", in particolare la prof.ssa Maria Paola Lo Cicero, la prof.ssa Maria Fiaccadori e il prof. Andrea Paganin; un grazie sincero a Silvia Boschetti, grafico capace di valorizzare, con le proprie competenze professionali, i lavori realizzati dagli studenti; grazie infine all'Amministrazione Comunale di Schio, che ha messo a disposizione degli studenti le risorse finanziarie necessarie per la pubblicazione.

Auguro ai lettori, e in particolare ai giovani, di accogliere attraverso le parole e le illustrazioni di questa guida, l'invito ad amare la bellezza e la ricchezza del nostro patrimonio artistico.

Il preside **Francesco Crivellaro**

La guida illustrata alla chiesa di San Francesco che avete tra le mani è il frutto di un lavoro interdisciplinare realizzato durante l'anno scolastico 2017-2018 dalla **classe 3A del Liceo Artistico Martini, sezione Architettura e Ambiente** nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro. Partendo dalla richiesta del Comune di Schio la classe, guidata dalle insegnanti di Architettura prof.ssa *Maria Paola Lo Cicero* e di Storia dell'Arte prof.ssa *Maria Fiaccadori*, ha studiato il monumento attraverso pubblicazioni, siti internet e visite dirette traendo informazioni per disegni e testi. Per conoscere meglio uno degli artisti più significativi che hanno lavorato nella chiesa di San Francesco la classe ha visitato a Trento la mostra dedicata al pittore *Francesco Verla*.

Dopo che tutti i ragazzi hanno acquisito una conoscenza generale della storia, delle trasformazioni e dell'attuale forma del complesso monumentale, l'argomento è stato suddiviso in capitoli corrispondenti a diverse parti dell'edificio assegnate singolarmente ad ogni studente che ne ha curato l'illustrazione e la presentazione scritta pensando la guida per un pubblico giovane. Le illustrazioni sono state ricavate selezionando gli scatti che in una fredda mattina di febbraio il fotografo *Stefano De Prà*, papà di una nostra alunna, ha generosamente e gratuitamente realizzato per noi, scegliendo inquadrature, scorci e particolari suggeriti dai ragazzi per poter procedere con il loro lavoro. Grazie al drone fotografico di uno studente è stato anche possibile scattare dall'alto la foto panoramica dell'intero complesso.

Per arrivare al risultato finale, ci siamo avvalsi della collaborazione di un grafico professionista, *Silvia Boschetti*, che ci ha proposto diverse impaginazioni tra le quali i ragazzi hanno scelto quella che state sfogliando perché ritenuta la più comunicativa per nitidezza e leggibilità.

Durante lo svolgimento dell'attività, il Comune in collaborazione con la Diocesi di Vicenza stava curando la tabellazione della *Romea Strata* nella città di Schio, per ridare vita a una delle tappe dei pellegrini che provenendo dal nord est dell'Europa si recavano verso Roma. Abbiamo ritenuto utile aggiungere alla fine della guida una scheda che mostrasse la chiesa di San Francesco all'interno di questo pellegrinaggio.

Come si può immaginare il percorso di ricerca, elaborazione, revisione, non è stato semplice e le ore inizialmente previste, ritagliate dalla normale attività didattica, non sono state sufficienti per completare il lavoro che ha richiesto un impegnativo tempo supplementare per essere portato a termine.

Ci auguriamo che lo sforzo sia ripagato dal risultato finale e che questa piccola guida possa aiutarvi ad apprezzare un prezioso monumento del patrimonio scledense che nel corso dei secoli si è modificato accompagnando le trasformazioni della vita religiosa, politica e civile della città.

Il Gruppo di lavoro



INDICE

PIANTA DELLA CHIESA pg 4
studente **Enrico Damoc**

STORIA..... pg 6
studente **Filippo Comerio**

COLLOCAZIONE E PAESAGGIO..... pg 8
studente **Valentina Barbieri**

FACCIATA pg 10
studente **Maria Costanza Tedesco**

FIANCO SINISTRO..... pg 12
studente **Alex Meneghini**

CAMPANILE..... pg 13
studente **Enrico Damoc**

NAVATA PRINCIPALE..... pg 14
studente **Chiara De Prà**

NAVATA LATERALE..... pg 16
studente **Elia Barco**

ALTARE DEL SANTISSIMO..... pg 18
NOME DI GESÙ
studente **Claudia Zamperetti**

ALTARE DI MARIA BAMBINA..... pg 19
studente **Helena Augeri**

PALA DEL VERLA pg 20
studente **Anela Islamoska**

ALTARE DELLA CONCEZIONE pg 22
DI MARIA VERGINE
studente **Sofia Destro**

ALTARE DI SANT'ANTONIO..... pg 23
DA PADOVA
studente **Diana Garbin**

PAVIMENTO E TOMBE..... pg 24
studente **Andrea Santacatterina**

PRESBITERIO: ARCO TRIONFALE pg 25
studente **Kevin Merkja**

PRESBITERIO: ALTARE MAGGIORE..... pg 26
studente **Filippo Villa**

CORO..... pg 27
studente **Filippo Villa**

SACRESTIA..... pg 28
studente **Laura Martini**

CHIOSTRO pg 29
studente **Lorenzo Pellizzaro**

ROMEA STRATA..... pg 30
studente **Valentina Barbieri**

BIBLIOGRAFIA pg 32
studente **Claudia Zamperetti**

STORIA

Il complesso di **San Francesco**, come un organismo vivo, si è trasformato nel corso dei secoli adattandosi alle esigenze della comunità religiosa e della città.

La prima piccola chiesetta annessa al convento, voluta dal francescano *Vincenzo da Cori* nel 1424, fu consacrata nel 1442. Nel Cinquecento fu sottoposta ad un susseguirsi di modifiche; dapprima allungata di due campate, poi allargata con l'annessione della navata laterale dove si trovavano 5 cappelle, e infine ulteriormente ampliata con l'aggiunta dell'abside.

Il campanile Quattrocentesco fu sopraelevato nel 1522.

Il convento, coevo alla chiesa, fu chiuso nel 1810 come conseguenza delle leggi napoleoniche che ordinavano la soppressione dei monasteri. Trasformato in ospedale, fu utilizzato insieme alla chiesa durante la prima guerra mondiale dalla Croce Rossa, e successivamente adibito a casa di riposo.

L'intero complesso è divenuto proprietà del comune di Schio e oggi una parte dell' ex convento ospita l'Accademia Musicale cittadina.



1442

Consacrazione

1512

Pala del Verla

1522

Sopraelevazione
Campanile

1424

Fondazione
della chiesa

1447

Terminato primo
chiostro

1520

Ampliamento
della chiesa e
affreschi del Verla

1655

Altare S. Antonio
da Padova



1810

Trasformazione del
monastero in ospedale

1860

Rifacimento pavimento

1895

Trasformazione facciata
e costruzione portico



*Planimetria di Schio con evidenziati
i punti di maggiore interesse e la chiesa di S. Francesco*



COLLOCAZIONE E PAESAGGIO

Il complesso architettonico che comprende la chiesa di **San Francesco**, il convento e i chiostri dei Frati Minori Osservanti è situato nella zona collinare conosciuta come **"Grumi dei Frati"**, estrema propaggine dell'area verde denominata **"Valletta"** ai margini del centro storico. Fin dal '400, insieme alla chiesa parrocchiale di San Pietro,

era uno dei luoghi sacri della vita religiosa scledense.

Nonostante nel secondo dopoguerra l'area a ridosso della collina di **San Francesco** sia stata sottoposta a una forte urbanizzazione si può ancora apprezzare il rapporto del luogo con la natura e godere dell'area verde circostante.

Ingresso a Schio da nord-est (via Santissima Trinità) oltre la stazione delle corriere antistante alla chiesa.

Il campanile che svetta con la sua cuspide aguzza era punto di riferimento ai pellegrini che lo vedevano già da lontano individuando il luogo della chiesa.



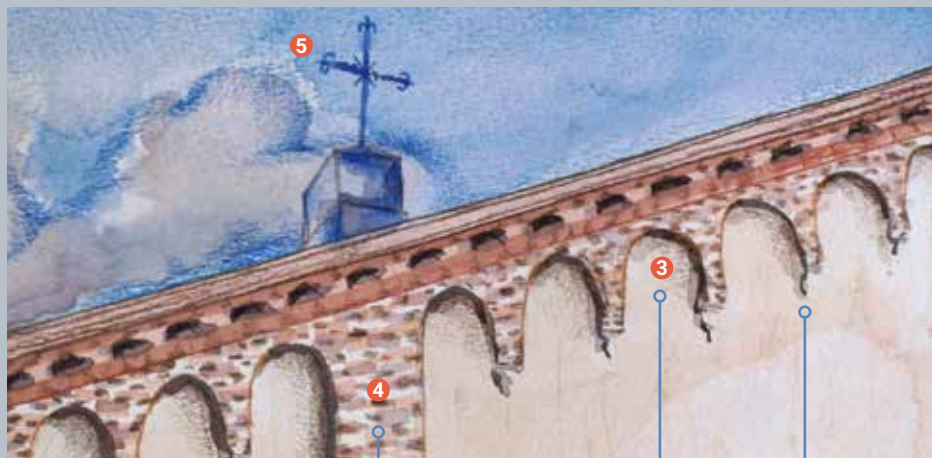
FACCIATA

La facciata della chiesa di San Francesco è asimmetrica, rivelando fin dall'esterno la presenza di una sola navata laterale.

Ha una forma a capanna (1) molto semplice e pulita abbellita da un rosone chiuso (2), da archetti pensili (3) e lesene in cotto (4), tre delle quali terminano sul tetto con pilastri di pietra e croci in ferro battuto (5).

La facciata è preceduta da un elegante portico di stile quattrocentesco con volte a crociera (6) a tutto sesto (7) rette da esili colonne in pietra bianca con capitelli stilizzati (8).





Lesene in cotto

*Archetti pensili
in cotto*

Peducci

Sotto il portico tre ingressi permettono di accedere rispettivamente alle due navate e all'ex convento.

A sinistra della porta principale, una lapide in marmo ricorda la consacrazione della chiesa il **16 luglio 1442 (9)**.

L'attuale facciata è frutto di una ricostruzione elaborata da *Carlo Letter* a fine Ottocento secondo il gusto neomedievale, caratteristico dell'epoca, che qui si ispira a modelli romanici padano-lombardi.



FIANCO SINISTRO

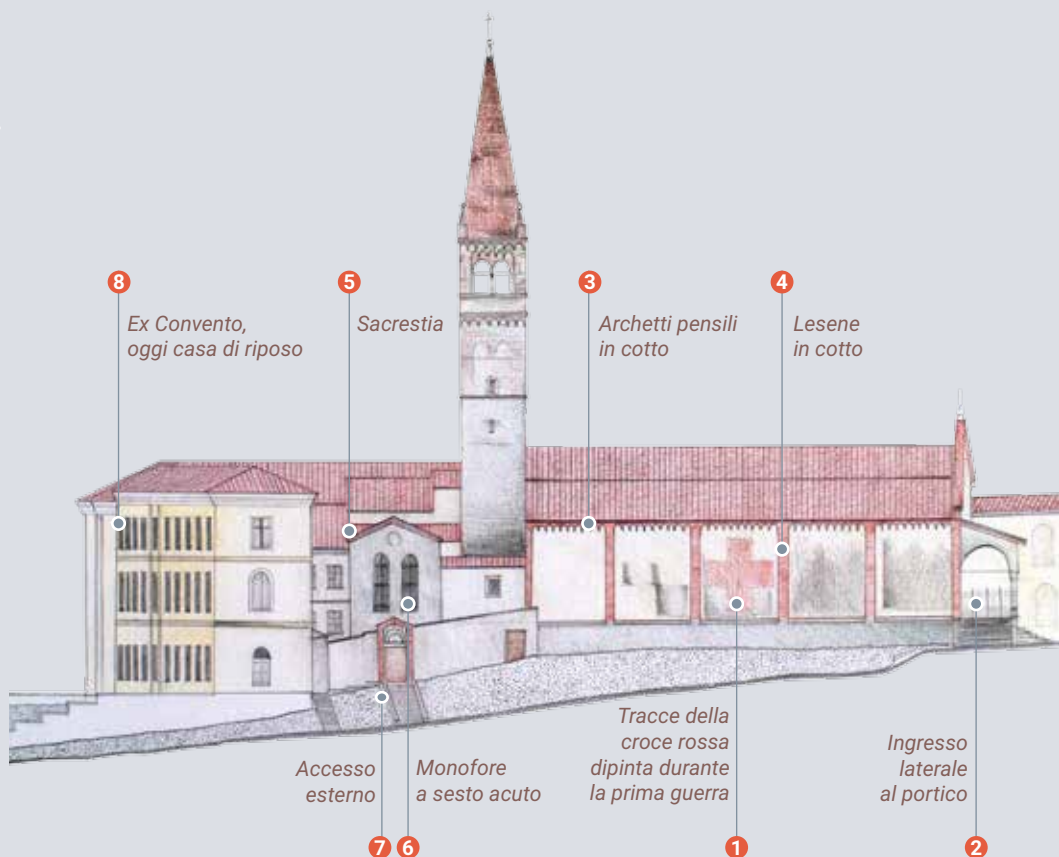
Questo lato del complesso mostra lo sviluppo longitudinale della chiesa su cui s'innesta l'alto campanile. Nella terza campata sono ancora leggibili le tracce della croce rossa (1) dipinta durante la prima guerra mondiale quando la chiesa fu utilizzata come ospedale.

Il fianco sinistro presenta un accesso al portico di facciata (2), è ornato da archetti pensili (3) e scandito da lesene in cotto (4) che lo suddividono in cinque parti, corrispondenti ai cinque altari interni.

Proseguendo oltre lo sveltante campanile si può riconoscere il volume della sagrestia (5) caratterizzata da due alte monofore a

sesto acuto (6), preceduta da un cortiletto, al momento inaccessibile, recintato da un basso muro dove un semplice portale in cotto incornicia la porta che conclude la breve scalinata d'accesso in pietra (7).

All'estremità sinistra s'intravede parte dell'ex convento pesantemente manomesso nell'ottocento (8).



CAMPANILE

La struttura del campanile a pianta quadrata con cuspide conica e pinnacoli si rifà ad una tipologia ampiamente documentata a partire dal medioevo nell'area padana e pedemontana del nord Italia.

Nel 1522 il campanile fu rialzato con l'aggiunta di una nuova cella campanaria (1) e di un'alta cuspide conica (2) che gli conferisce la caratteristica forma aguzza. Tracce dell'antica cella campanaria (3), murata nel corpo del campanile, sono ancora visibili sotto la cornice marcapiano (4).

L'ariosa bifora archiacuta (5) della cella alleggerisce l'architettura e consente al suono delle campane di espandersi in lontananza. Quattro pinnacoli in cotto e pietra (6), completati da croci in ferro battuto (7), danno peso agli spigoli aumentando la stabilità del campanile. Distrutti da un fulmine, cuspide e pinnacoli furono ricostruiti nel 1929.

Tutto il campanile è realizzato in mattoni con inserti in pietra bianca e parti intonacate. Questi diversi materiali (8), insieme alle tracce della vecchia bifora, creano nell'insieme una piacevole tessitura policroma.

*Pinnacoli
in cotto*



NAVATA PRINCIPALE

Entrando si è avvolti dall'atmosfera semplice e solenne dell'ampia navata coperta da un soffitto a capriate di legno (1).

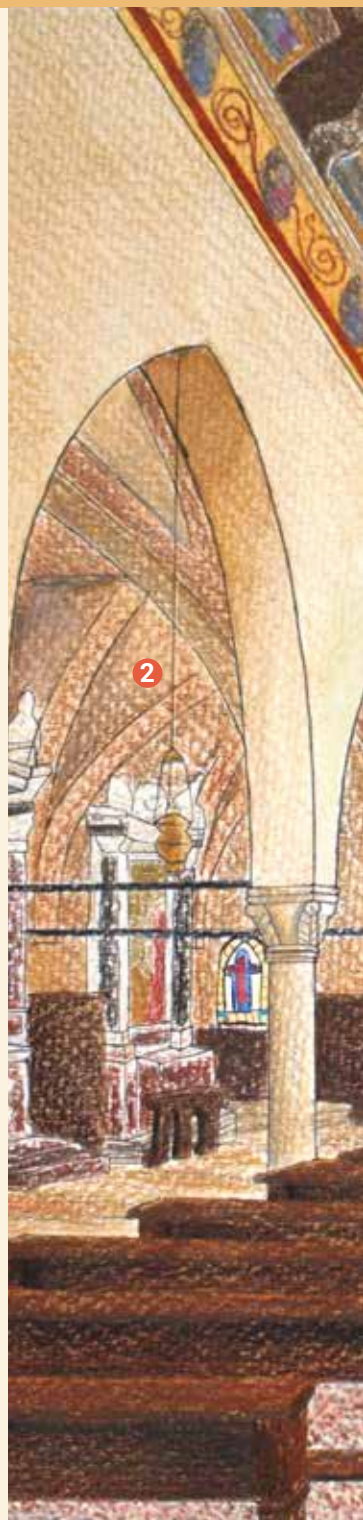
La navata è irregolare come si può notare osservando il muro di destra che piega leggermente verso l'interno. Quasi sicuramente questo è dovuto al fatto che nel Cinquecento la prima chiesetta è stata allungata. Sulla sinistra si apre l'unica navata laterale (2) con cinque ampi archi ogivali sostenuti da basse colonne con i capitelli diversi a due a due. Alla base del soffitto corrono due fregi (3) dipinti dal pittore vicentino **Francesco Verla** attorno al 1520. Il fregio più alto racconta storie di santi francescani alternate a tondi con squarci di cielo; il più basso rappresenta busti di santi francescani legati da motivi a **grotesca*** giallo-oro.

Per dare calore all'ambiente le pareti sono state ricoperte da un alto zoccolo di legno in cui sono inseriti una lunga panca e due confessionali scolpiti (4). Sempre di legno, un bel pulpito (5) scolpito nel Cinquecento, sporge dal muro al centro della parete. Il pulpito, una sorta di balconcino utilizzato per le letture e le omelie, era collocato in questa posizione centrale della chiesa per permettere a tutti i fedeli di sentire la voce del predicante (un tempo non esistevano gli impianti di amplificazione!). Infine, sopra la porta d'accesso ai chiostri è collocato un grande e pregevole Crocefisso ligneo (6) che fu scolpito tra fine Trecento e inizio Quattrocento.

Una luce soffusa entra dai tre finestroni a vetri colorati della parete destra. Su questa stessa parete, a destra dell'ingresso, si affaccia la cantoria (spazio per i cantori).

***Grotesca:**

Motivo ornamentale romano ripreso nel rinascimento, caratterizzato da riccioli vegetali intrecciati ad esili e fantasiose figurine.





1

3

5

6

4

NAVATA LATERALE

Attorno al Cinquecento furono aggiunte delle cappelle sul lato sinistro della navata centrale, successivamente collegate tra loro per formare la navata laterale.

Questa risulta sopraelevata di un gradino ed è coperta da un soffitto a crociere ogivali. Tracce di questa trasformazione sono ancora visibili nelle altezze diverse dei pavimenti delle due navate, separate da un gradino, e nella forma diversa dei soffitti, uno con capriate di legno e l'altro con volte in muratura.

Nel pavimento si trovano numerose lapidi di sepolture.

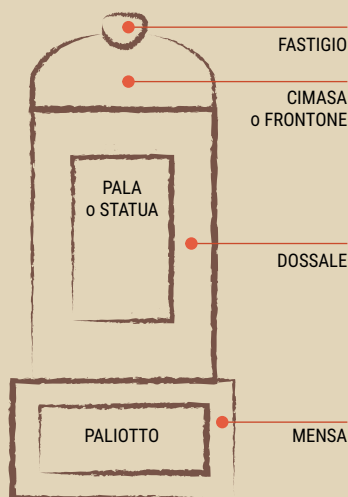
Nella navata si succedono **cinque altari** a parete formati dalla mensa e dal dossale che incornicia l'immagine sacra dipinta o scolpita. Si tratta, come vedremo, di altari costruiti o ricostruiti in epoche diverse, a dimostrare, ancora una volta, che questa chiesa si è trasformata negli anni come qualcosa di vivo.

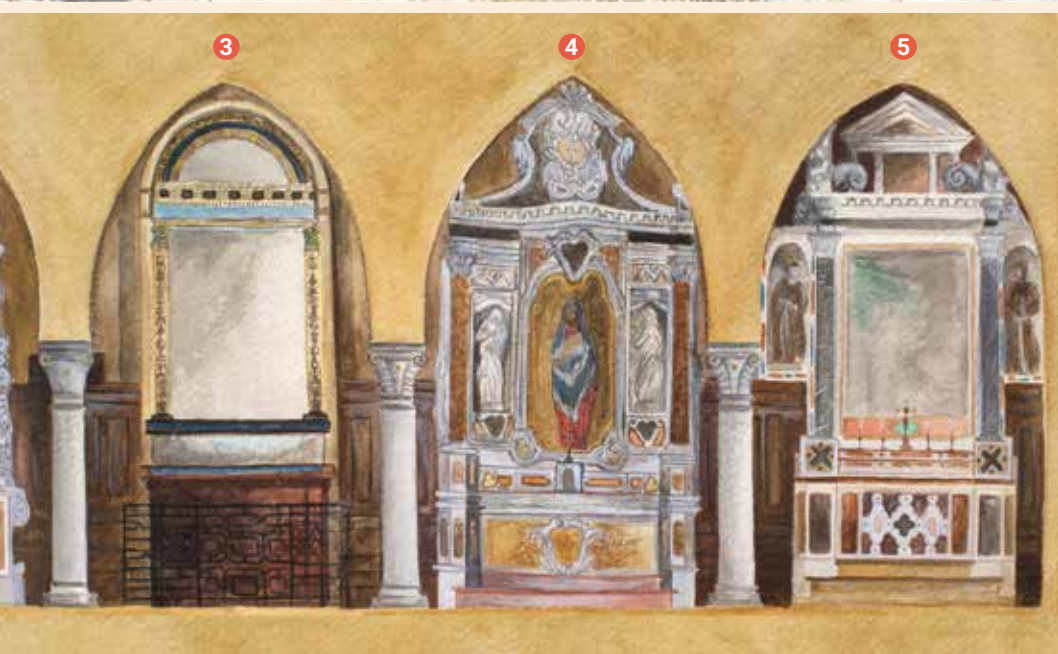


Da sinistra:

1. Altare del Nome di Gesù
2. Altare di Maria bambina
3. La pala di Francesco Verla
4. Altare della concezione della Beata Vergine Maria
5. Altare di Sant'Antonio da Padova

Elementi dell'altare





ALTARE DEL SS. NOME DI GESÙ

Dedicato al Santissimo Nome di Gesù dall'omonima confraternita.
Eretto nel 1566 circa, smontato e ricomposto nel 1864.

Cimasa con scudo e tabella priva di iscrizione. Angioletti gemelli che indicano il cielo.

Elementi architettonici classici: timpano ad arco con dentelli.

Colori delicati: colonne di marmo rosa, capitelli composti in pietra bianca.

Un sole con la sigla del nome di Gesù "IHS" è racchiusa in una corona trionfale su cui posano due cardellini simbolo della futura Passione di Gesù e farfalle bianche, simbolo di Resurrezione.

"Presentazione al Tempio"
Pala dipinta nel Seicento da Giambattista Maganza il Giovane.

Paliotto d'altare con intarsi floreali su fondo nero.

Annunciata: Maria in ginocchio è illuminata dalla luce dorata della colomba dello Spirito Santo.

Angelo annunciante: Gabriele porge alla Vergine un giglio.



ALTARE DI MARIA BAMBINA

Altare commissionato da Gian Pietro Bologna nel 1716. Realizzato in elaborato stile Rococò, ha sostituito l'altare ligneo del 1593 dedicato a San Diego. Anticamente questa cappella era occupata dall'altare del Santissimo Nome, osservato nella scheda precedente

Stemma della famiglia Bologna: tre torri.

Iscrizione con la data e il nome del committente.

Dal 1893, per volere delle suore di Carità, attive nell'attiguo ospedale dell'ex convento, la nicchia centrale custodisce la statua di **Maria Bambina** fasciata di sete e merletti, dentro una culla circondata da angeli dorati.

Ricca varietà di marmi policromi.

Frontone spezzato a voluta.

Festoni vegetali, riccioli e i numerosi angioletti rendono il profilo dell'altare frastagliato e mosso.

Capitelli e basi delle colonne ruotate accentuano il movimento.



PALA DEL VERLA

Al centro della navata laterale ammiriamo la pala dello Sposalizio mistico di Santa Caterina. Anche se privata del bell'altare intarsiato nel corso di restauri ottocenteschi, resta sicuramente una delle opere più preziose conservate nella chiesa di San Francesco.

Il pittore vicentino **Francesco Verla** realizza quest'opera nel 1512 dopo aver soggiornato in Umbria e a Roma dove assimila la tecnica della decorazione a grottesca.

La pala si può dividere in tre parti distinte realizzate su diversi supporti: il legno per la lunetta e la predella, mentre al centro una tela di cm 250 x 197 dipinta ad olio.

Nella **lunetta (1)** due angeli affiancano Dio Padre che con la destra benedice e con la sinistra regge un globo per indicare la sua sovranità sull'Universo.

Un fregio di putti festanti su sfondo turchino **(2)** collega la lunetta alla tela sottostante. Nella lunga scritta dedicatoria **(3)** su fondo verde si legge il nome del committente *Giovanni Stefanini*.

Nella **predella (4)**, alla base della pala, in un dolce paesaggio collinare con due piccole chiese e un castello, in cui la tradizione riconosce il *castello di Schio*, sono raffigurati *tre episodi della vita di Santa Caterina*. A sinistra l'imperatore condanna *Caterina* per la sua fede cristiana; al centro la ruota dentata del martirio si spezza miracolosamente lasciando sconvolti i carnefici mentre un angelo scende dal cielo per portare alla santa la palma del martirio; a destra, sotto lo sguardo severo dell'imperatore, *Caterina* viene decapitata con un colpo di spada.

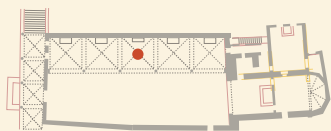
Nella **pala centrale** otto figure si dispongono a piramide dentro uno spazio architettonico simmetricamente rinascimentale ornato con festoni di frutta e una tenda di damasco rosso. *Santa Caterina*, avvolta in un luminoso mantello damascato, riceve l'anello nuziale da Gesù Bambino in grembo alla *Vergine* seduta su un alto trono. I piedi di Maria appoggiano su un prezioso tappeto orientale che copre il gradino più alto del trono. Sul gradino più basso, di pietra grigia, è attaccato il cartiglio con la data e la firma dell'autore.

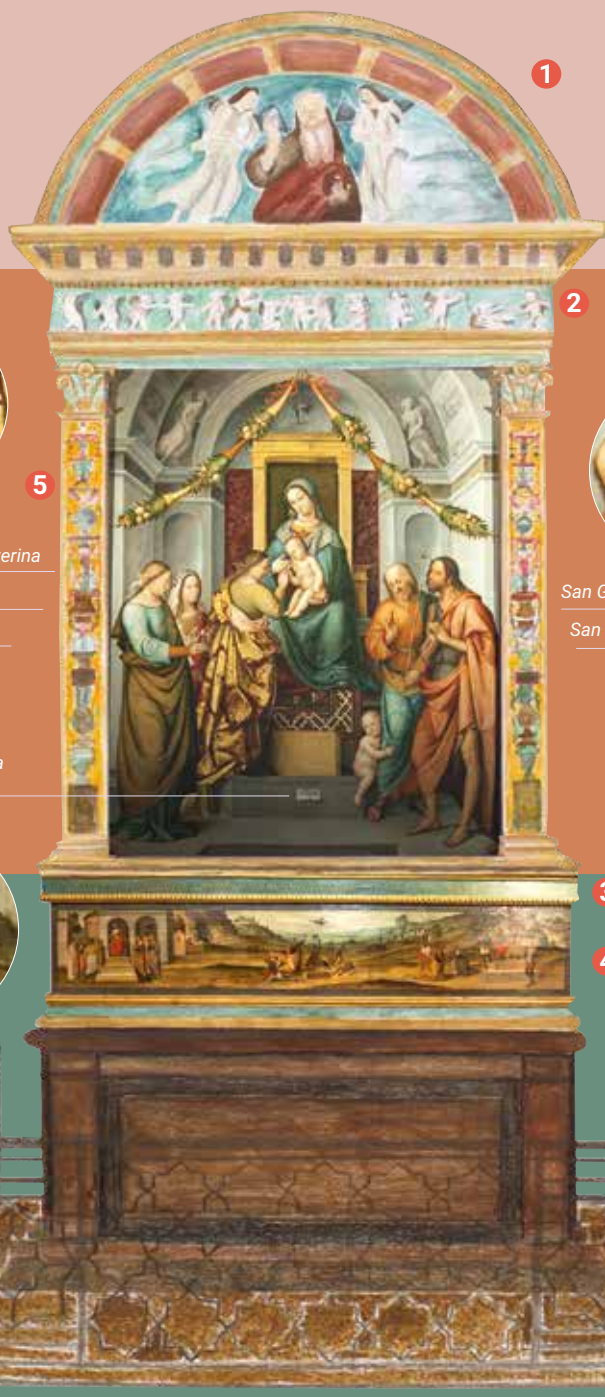
In posizione più bassa, collocati sulla diagonale prospettica per suggerire la profondità dello spazio, quattro santi riconoscibili dai propri attributi iconografici assistono all'evento mistico secondo lo schema delle sacre conversazioni.

A sinistra, in onore della moglie del committente, è dipinta *Santa Lucia* che mostra gli occhi infilati in uno stiletto, mentre dietro di lei *Sant' Agata* regge delicatamente una mammella.

A destra *San Giovanni Battista* si riconosce per il corpo scarno, i piedi nudi, i capelli spettinati e una tunica di pelli che si intravede sotto l'abbondante mantello rosso; in secondo piano *San Giuseppe* regge la verga fiorita e guarda con dolcezza il Bambino abbracciato al suo polpaccio, quasi una replica del Bambino in braccio a Maria.

Le **grottesche** dipinte dal Verla, già osservate nei fregi della navata centrale, qui ornano le lesene **(5)** intagliate e dipinte della cornice.





1

2

5



San Giuseppe

San Giovanni Battista



Santa Caterina

Sant'Agata

Santa Lucia

Data e firma
dell'autore

3

4



Castello di Schio

ALTARE DELLA CONCEZIONE DI MARIA VERGINE

L'altare che nasconde un segreto....

Recentemente è stata riscoperta, in un'intercapedine sotto la nicchia, la tela dell'Assunta che, grazie a un particolare meccanismo, poteva essere sollevata o abbassata, rivelando la statua della Madonna col Bambino in particolari festività.



Stemma dei committenti, i frati Francescani Minori. Due braccia incrociate attorno alla croce, una vestita del saio e l'altra nuda.

Statua della Madonna con il Bambino, della scuola di Girolamo da Vicenza, realizzata tra il 1462 e il 1480. Ha forme tardo-gotiche e fino al XIX sec. rimase coperta da una pala con l'Immacolata.

Paliotto decorato con rose e gigli, i simboli di Maria.

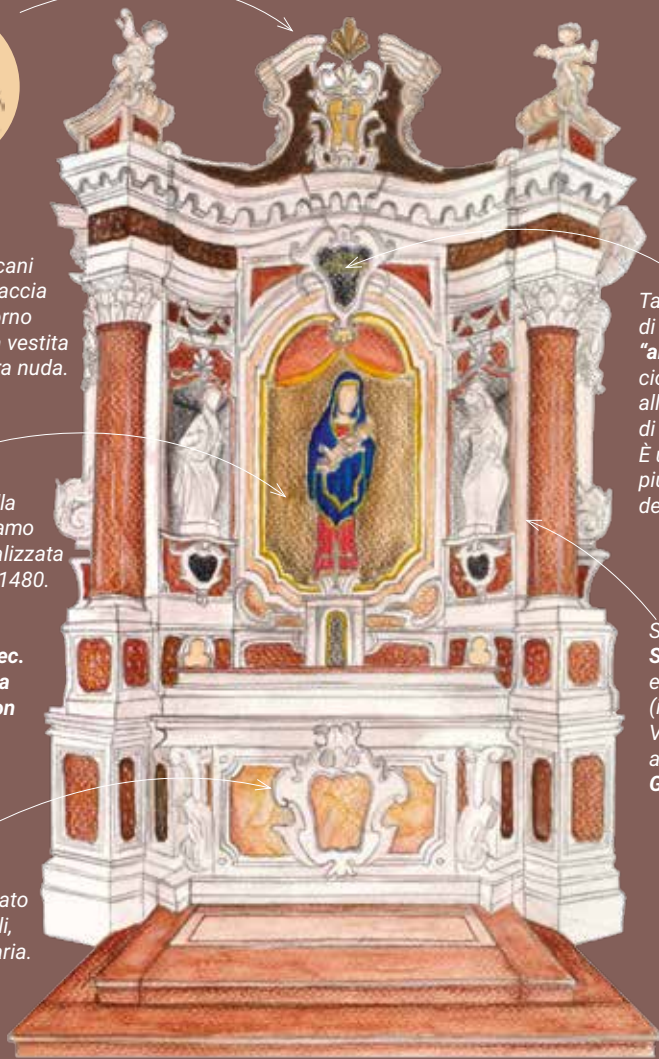
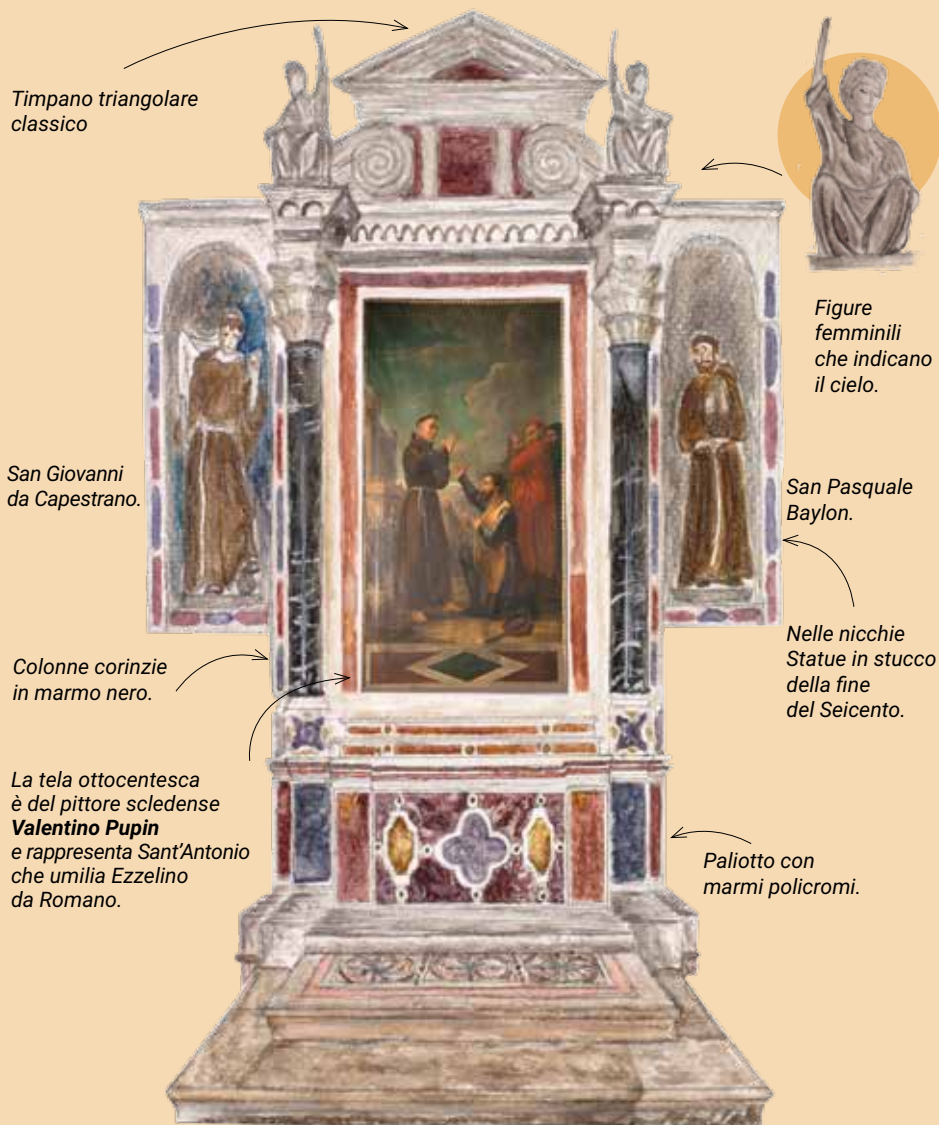


Tabella a forma di cuore con scritta **"altare privilegiato"**, cioè legato all'acquisizione di indulgenze. È uno degli altari più venerati dell'intera chiesa.

Statue di **San Gioacchino** e **Sant'Anna** (i genitori della Vergine) sono attribuite a **Giacomo Cassetti**.

ALTARE DI SANT'ANTONIO DA PADOVA

Altare cinquecentesco trasformato nell'Ottocento con santi francescani molto cari alla devozione popolare



PAVIMENTO E TOMBE

Nel pavimento della chiesa di San Francesco sono presenti i sigilli tombali di alcune delle più nobili famiglie di Schio.

La maggior parte di queste tombe presenta-
no uno stemma sulla lapide, in modo da poter
riconoscere la famiglia a cui appartengono.

La tomba con il numero 3, incorniciata
di marmi rossi e neri, è quella dei *conti Da
Schio*, con il grande stemma inciso nella
lastra bianca.



Pianta con evidenziate le tombe pavimentali



Alcuni stemmi



**Stemma della famiglia
Da Schio** che mostra
una mezz'aquila coronata
nella parte sinistra e una
sirena a due code
(anguana) a destra,
mentre dal cimiero sorge
un leopardo.



PRESBITERIO: ARCO TRIONFALE

Un arco trionfale a sesto acuto divide la navata dal presbiterio, la zona più sacra della chiesa, un tempo riservata esclusivamente ai sacerdoti, tanto da essere nettamente separata dalla navata tramite una balaustra marmorea e chiusa da un cancelletto di cui restano alcune tracce.

Il **presbiterio** è uno spazio a pianta quadrata coperto da un'ampia volta a crociera, illuminato da una preziosa bifora con colonnine tortili.

Nel 1954 il pittore scledense *Giuseppe Lovato* ha affrescato le due semplici figure della Vergine Annunciata e dell'Angelo che campeggiano isolate sulla parete.



Fregio del Verla
che circonda
tutta la chiesa.

Statua
del Sacro
Cuore.

La balaustra.

Statua
di san Giuseppe
riconoscibile dal
fatto che è anziano,
indossa tunica e
mantello; con la
destra tiene un
ramo fiorito, come
racconta Giacomo
nel suo proto-
vangelo, e sul
braccio sinistro
regge Gesù di cui
è padre putativo.



PRESBITERIO: ALTARE MAGGIORE

Al centro del presbiterio troneggia il seicentesco altar maggiore, ariosa architettura scenografica che lascia intravedere la profondità del coro.

Fu donato alla chiesa dalla famiglia Rossi di Schio e costruito dal vicentino Giacomo Borella.

Nell'ovale (1) l'originario stemma della famiglia Rossi è stato sostituito dall'iscrizione latina con l'invito evangelico che significa *"venite a me ed io vi darò ristoro"*

L'arco centrale, libero, incorniciava prospetticamente il dipinto centinato collocato

sulla parete di fondo. Il Crocifisso ligneo (2) fu collocato in questa posizione all'inizio del Novecento. Statue di santi francescani e angioletti ornano i timpani spezzati (3) dell'altare e dei varchi che immettono al coro (4).



CORO

Il coro è la parte della chiesa riservata ai frati per la preghiera collettiva.

Le sedute lignee sono opera cinquecentesca di *Bernardino de Ronchiis*.

L'imponente leggio su base marmorea reggeva i corali, volumi musicali di grandi dimensioni, che consentivano a tutti i frati di leggere e cantare le preghiere.

Quelli più preziosi, arricchiti da belle miniature policrome, oggi sono conservati nella biblioteca di Schio.

Due pregevoli tele di *Francesco Maffei* ornano le pareti del coro.

MADONNA IN GLORIA CON IL BAMBINO TRA ANGELI MUSICANTI E SANTI DELL'ORDINE FRANCESCANO.

Da sinistra, vestiti con il saio, Antonio da Padova col giglio e il Bambino in braccio, Francesco che mostra le stimmate, Bernardino da Siena col sole e il monogramma di Cristo; davanti, due santi vescovi francescani.



SACRESTIA

Dal coro si accede alla sacrestia, locale annesso alla chiesa dove i sacerdoti si preparano per le celebrazioni.

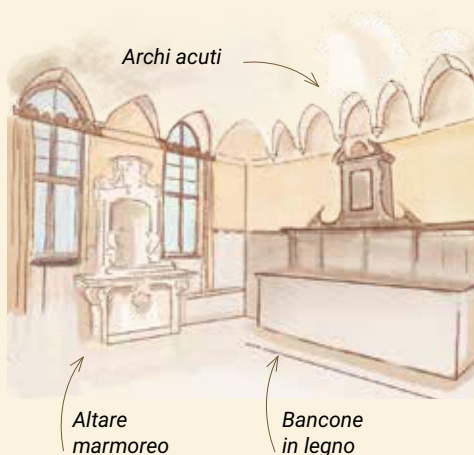
Qui si trovano armadi e cassettoni che custodiscono paramenti e arredi sacri.

L'ampio ambiente è caratterizzato da una volta a padiglione sostenuta da archetti acuti su peducci dove restano scialbe tracce degli affreschi realizzati tra Cinque e Seicento.

L'**altare marmoreo di santa Maria degli Angeli** collocato tra le due finestre archiacute mostra in un piccolo scudo nero la data 1729 e la sigla dedicatoria M.A.S. (*Mariae Angelorum Sacrum*) mentre il fastigio racchiude lo stemma francescano.

Una cornice mistilinea racchiude la tela seicentesca dell'Immacolata (ante 1640).

Al centro della mensa è presente uno scudo con simboli mariani: giglio e frutti.



Bancone in legno della sacrestia posto a est.



Altare marmoreo di Santa Maria degli Angeli

CHIOSTRO

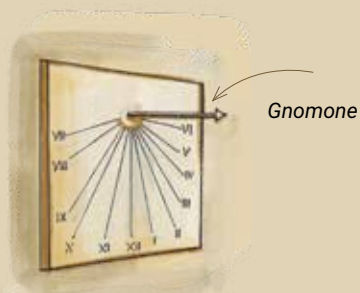
Uscendo dalla porta in fondo alla navata principale a destra si accede a uno dei chiostri.

Si tratta del primo nucleo del convento francescano realizzato insieme alla chiesa nel XV secolo e rimaneggiato a più riprese nei secoli successivi.

Sotto il porticato, recentemente chiuso da vetrate, sono stati murati frammenti di tombe lapidee.

Uscendo nel cortile si possono osservare tracce di archetti pensili che testimoniano lavori di rialzamento del tetto.

Sullo stesso muro è visibile anche un rettangolo di cemento che un tempo fungeva da **meridiana** e serviva a scandire le ore della giornata dei frati. Essa fu distrutta durante la seconda guerra mondiale e ora rimane solo lo **gnomone** (asta di ferro la cui ombra segna le ore).



ROMEA STRATA

La chiesa di *San Francesco* è uno dei polmoni spirituali e culturali della **Romea Strata** che attraversa la città di Schio.

Si tratta di un **antico sistema di itinerari storico-religiosi percorsi dai pellegrini che dal nord Europa si dirigevano a Roma**. Non un'unica strada, ma tanti percorsi che dai valichi di nord ovest confluivano con diverse ramificazioni nel Veneto per riunificarsi in Emilia Romagna e, valicando gli Appennini, raggiungere la **via Francigena**. Da qui, piegando a sud, i pellegrini si spingevano fino a Roma e ai porti del meridione

verso *Gerusalemme*, oppure puntavano a nord-ovest verso *Santiago de Compostela*.

Schio si trova sul tratto di strada denominato **Romea Vicetia** che parte da *Rovereto* e, giungendo dai passi del *Brennero* e del *Resia*, percorre la *Vallarsa* fino al passo di *Pian delle Fugazze*; giunge dunque in città per la *val Leogra*. Da qui poi si dirige a sud verso *Vicenza* e infine arriva a *Montagnana*.

Una nuova tabellazione consente ai pellegrini in visita a Schio di arrivare alle diverse chiese disseminate nella città che fanno parte di questo itinerario devozionale e turistico.



OSTIRROL

LIENZ

TRENTINO
ALTO ADIGE

BRENNERO

BOLZANO

VIA CLAUDIA AUGUSTA

TRENTO

ROVERETO

PROVINCIA
DI VICENZA

VENETO

FELTRE

MONTE SUMMANO

Santorso

S.Vito di Leguzzano

Malo

Isola Vicentina

Costabissara

VICENZA

Longare

Castegnero

Nanto

Mossano

Barbarano Vic.

Villaga

Sossano

Campiglia dei Berici

Agugliaro

Noventa Vicentina

Poiana Maggiore

SCHIO

Passo

Pian delle Fugazze (1163)

Torrebelvicino

VERONA

Roveredo di Guà

Montagnana

PADOVA

VENEZIA

FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Bibliografia

Per informazioni sulla chiesa di San Francesco a Schio

La Chiesa ed il Convento osservante di San Francesco in monte Oliveti.

Giorgio Zacchello. Schio 2007

La Chiesa di San Francesco a Schio. Opuscolo Tipografia Menin. Schio 1996

IUAV Il Convento di San Francesco di Schio: conoscenza e progetto per il Museo Cittadino. Tesi di Laurea di Carlo Barbieri, Roberto Girardin e Giacomo Zuppicchini. Relatore prof. Mario Dalla Costa

Per informazioni sulla Romea Strata e "materiale" per i pellegrini

La Romea Strata - Vie di pellegrinaggio dal nord-est Italia verso Roma.

Touring Club Italiano 2018

Carta Peregrini - *Rinascere dall'acqua.* Verona 2017

Sitografia

Per informazioni sulla chiesa di San Francesco a Schio

[https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Francesco_\(Schio\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Francesco_(Schio))

<http://www.comune.schio.vi.it/web/schio/> Chiesa di San Francesco PDF
Chiesa di San Francesco

Per informazioni sulle forme dei campanili

<http://www.ipac.regione.fvg.it/> Le forme dei campanili in Friuli Venezia Giulia
Appunti sul tipo architettonico campanile

Per idee e spunti grafici

<http://www.paolarosi.it/portfolio/reggio-emilia-travel/>

<http://www.artslife.com/2016/09/08/coloring-tour-milano-e-roma-color-therapy-con-le-bellezze-delle-citta-italiane/>

Altro:

Per la conoscenza del pittore Francesco Verla:

Visita guidata alla Mostra: *"Viaggi ed incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla"*.

Museo Diocesano Tridentino Trento dall' 8 luglio al 6 novembre 2017



GLI STUDENTI DELLA CLASSE 3A.

Da sinistra, in alto:

Alex Meneghini, Diana Garbin, Maria Costanza Tedesco,
Laura Martini, Sofia Destro.

Anela Islamoska, Filippo Comerio, Valentina Barbieri,
Chiara De Prà, Lorenzo Pellizzaro.

Claudia Zamperetti, Kevin Merkja, Filippo Villa, Helena Augeri,
Enrico Damoc, Elia Barco, Andrea Santacatterina.



LA CHIESA DI **SAN FRANCESCO** A SCHIO

Questa guida illustrata è il frutto di un lavoro interdisciplinare realizzato durante l'anno scolastico 2017-2018 dalla **classe 3A del Liceo Artistico Martini, sezione Architettura e Ambiente** nell'ambito dell'alternanza scuola - lavoro.

